



**COMUNE DI PALERMO**  
**Area Tecnica della Riqualficazione Urbana**  
**e delle Infrastrutture**  
**Ufficio Edilizia Pubblica, Cantiere Comunale e Autoparco**  
**Progetto Definitivo**

**Piscina Comunale Scoperta**  
**Progetto per la realizzazione della tribuna e servizi annessi**

**PRIMO STRALCIO FUNZIONALE**

**ADEGUATO AL PARERE CONI**  
**POS. :CIS-2014-0015 DEL 18/04/2014**

**Coordinatore della Progettazione:** Arch. Rosalia Collura

Gruppo di Progettazione:

Arch. Francesco La Cerva, Arch. Bruno Cirrito, Ing. Giuseppe Letizia,  
Ing. Leonardo Triolo, Arch. Roberto Pitarresi, Arch. Lilliana Pollara,  
Arch. Giuseppina Liuzzo, Esp. Prog. Arch. Vincenza Garraffa,  
Esp. Geom. Giuseppe Soldano, Dott. Antonio La Barbera

Studio Geologico: Dott. Giuseppe Vinti

Coordinatore della sicurezza: Arch. Fabio Cittati

RUP: Arch. Paola Maida

**Relazione Paesaggistica**

elaborato

**S.A.7**



**Progetto Definitivo**  
**Piscina Comunale Scoperta**  
**Progetto per la realizzazione della tribuna e dei servizi annessi**  
**PRIMO LOTTO FUNZIONALE**

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

( art.26 D.P.R. 207/2010 e D.P.C.M. 12.12.2005)

**PREMESSA**

La presente relazione, redatta ai sensi del DPCM 12/12/2005, correda la richiesta di rilascio di Autorizzazione Paesaggistica ex art.146, comma 3, del D. Lgs 12/2004 relativamente al Primo Lotto Funzionale dell'intervento inserito al n. 558 del Piano Triennale 2014/15 delle Opere Pubbliche del comune di Palermo denominato "Piscina Comunale scoperta- progetto per la realizzazione della tribuna e dei servizi annessi" dell'importo di € 6.000.000,00 .

Il progetto definitivo, già munito di parere favorevole n. 18/2014 del 16.04.2014 del CONI- Commissione Impianti Sportivi- Roma, ha infatti ottenuto un finanziamento complessivo di € 1.352.333,19 dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo giusto D.M. 23.09.2014 che ne rende possibile l'esecuzione di un lotto funzionale.

Tenuto conto della somma disponibile e della necessità di realizzare un'opera completa dal punto di vista impiantistico e in grado di risolvere, seppure parzialmente, gli attuali problemi d'ordine logistico della piscina scoperta, si è optato per l'approfondimento del progetto del corpo D- Spogliatoi e balconata scoperta. La sua realizzazione consente infatti di ottenere una prima batteria di spogliatoi per gli utenti della piscina scoperta, indipendenti e autonomi sia logisticamente che funzionalmente rispetto alla piscina coperta, e consente altresì la realizzazione di un primo spazio pubblico di aggregazione a servizio dei fruitori dell'impianto.

Costituisce finalità della presente relazione la descrizione delle caratteristiche del bene paesaggistico in cui si interviene con il progetto stralcio nonché l'illustrazione dei principali elementi che incidono nella verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento stesso.

Per quanto riguarda la compatibilità dell'intervento con le prescrizioni di Piani Paesistici, territoriali ed urbanistici (Area Vasta) si fa riferimento alla Proposta di Piano Paesistico Regionale per l'Ambito 4 e alla perimetrazione del vincolo paesaggistico di Monte Pellegrino e del Parco della Favorita. La zona infatti è individuata come **Metropoli regionale** ( Vedi Tav. B.1.1 - Carta della tipologia dell'insediamento) ricade all'esterno della RNO di Monte Pellegrino e alla zona di pre-riserva del Parco della Favorita (Vedi Tav. B.1.1 - Carta dei Vincoli Ambientali) ed è gravata da vincolo paesaggistico apposto ai sensi della L. 1497/39.

Pertanto si sono assunte a base della documentazione di riferimento gli elaborati della Proposta di Piano per l'Ambito territoriale 4 "Area dei rilievi e delle pianure costiere del palermitano", nonché le indicazioni contenute nel Verbale della seduta del 30.01.79 della Commissione per la Tutela delle

Bellezze Naturali e Paesaggistiche della provincia di Palermo e del conseguente Decreto n. 117 del 14.02.1981 di Vincolo paesaggistico "Monte Pellegrino compreso il Parco della Real Favorita" così come pubblicato nella GURS n.30 del 13.06.1981.

Allegato 1) Decreto 14.02.1981 Assessorato per i Beni Culturali e Ambientali e per la Pubblica Istruzione " Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Monte Pellegrino, ricadente nel territorio comunale di Palermo"

Per ogni paragrafo saranno segnalati, ove presenti, i riferimenti ai diversi elaborati grafici.

### **STATO ATTUALE DEL BENE PAESAGGISTICO INTERESSATO - Tav.S.B.1**

L'area in cui si realizzerà il progetto in argomento si trova nella parte Nord di Palermo e trae accesso da viale del Fante. Essa è destinata dal vigente PRG a zona F3 "attrezzature sportive" e risulta sottoposta al vincolo paesaggistico ex L. 1497/39 giunto Decreto n.117 del 14.02.1981 dell'Assessore per i Beni Culturali ed Ambientali e per la Pubblica Istruzione, in forza del notevole interesse pubblico riconosciuto alla zona del Monte Pellegrino e della necessità di tutelare paesaggisticamente anche il Parco della Favorita che "... *nonostante il R.D.L. 4 ottobre 1926 n. 1795, con cui si stabiliva la definitiva sistemazione del parco monumentale sotto l'alta sorveglianza del Ministero della P.I., è obiettivamente manomesso a mezzo di pubbliche discariche, di apocalittici posteggi con sguardi nel tessuto connettivo del verde e di rimboschimenti contestualmente anomali*" ( cfr. verbale della seduta del 30 gennaio 1979 – Commissione per la Tutela delle Bellezze Naturali e Panoramiche della Provincia di Palermo- allegato al decreto 117/81)

### **ELEMENTI DI VALORE PAESAGGISTICO PRESENTI**

#### **Monte Pellegrino**

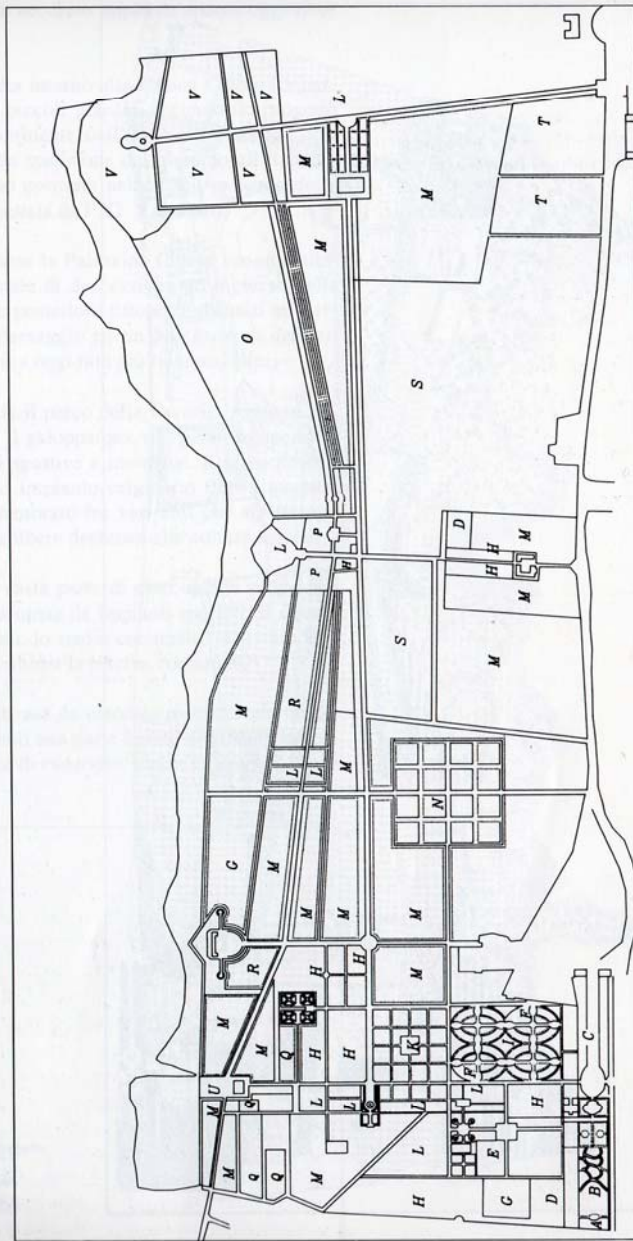
Monte Pellegrino è la *Montagna Sacra* di Palermo, fin dall'antichità il rapporto tra il Monte e la Città è stato importantissimo sotto diversi profili. Senza volere entrare nel merito delle specifiche argomentazioni geologiche, antropologiche, culturali, storiche, iconografiche, naturalistiche, religiose, estetiche, etc., in esito alle quali esiste un'ampia letteratura, e valutando in questa sede principalmente le componenti paesaggistiche e ambientali, che hanno portato all'imposizione del vincolo, si rileva che i valori tutelati attengono principalmente al mantenimento e alla salvaguardia di tutte le caratteristiche oggettive del bene *aventi valore estetico e tradizionale* rappresentato dalla *spontanea concordanza e fusione tra l'espressione della natura e quella del lavoro umano* e che rientrano nel novero delle *bellezze panoramiche, punti di vista o di belvedere* da proteggere ( cfr. art.1 numeri 3 e 4 della L. 1497/39 e art.9 numeri 4 e 5 del relativo regolamento di esecuzione R.D. n. 1357/40)

#### **Il Parco della Favorita**

Il Real Parco Borbonico della Favorita, dell'estensione originaria di circa 400 ettari, venne istituito e realizzato dal re Ferdinando II agli inizi del XIX secolo quale sua personale riserva di caccia, luogo di delizie ma anche azienda agricola altamente produttiva e sperimentale (fig. n.1- *Ridisegno della pianta topografica del recinto della Favorita eseguita da F. Gattuso nel 1856*).

LEGENDA:

- A Bosco di decorazione al cafeas
- B Frammento di giardino a paesaggio
- C Prateria di decorazione alla casina
- D Fruttiera
- E Mandarini
- F Frassinetti
- G Coltivazione mista ulivi e sommacco
- H Agrumeti
- I Campo sperimentale abbandonato
- L Boschetti
- M Terreno libero per colture annuali
- N Bosco di Niscemi
- O Terreno destinato a fichidindia
- U Teatro vegetale
- V Boschetto di Diana



71 - La vegetazione del Parco  
 Ridisegno della pianta topografica del recinto della Real Favorita eseguita da F. Gattuso nel 1856

71

105

Fig. 1

Il re delle due Sicilie infatti, minacciato dalle truppe francesi, lasciò frettolosamente la corte napoletana e imbarcatosi con la famiglia per la Sicilia giunse a Palermo nella notte del capodanno 1799.

Qui sentì la necessità di dotarsi di una residenza privata che avesse caratteristiche simili alla Reggia di Portici a Napoli, detta appunto *La Favorita*. Acquistò quindi diversi lotti di terreno da diversi proprietari nella zona dei Colli, fuori dalla città tra le pendici del Pellegrino e i pantani di Mondello, e con la consulenza dell'architetto Giuseppe Venanzio Marvuglia, trasformò i luoghi in un meraviglioso Parco con grandi alberi ornamentali e filari di cipressi, un sistema viario fatto da lunghi viali alberati, spiazzi per la sosta e boschetti per la caccia, ma anche impianti agricoli costituiti da ulivi, uva, fichidindia, sommacco, agrumi carrubi, mandarini e noci, dotati di un efficiente sistema di irrigazione. Arricchì il Parco anche di

importanti opere ed edifici: le Scuderie Reali, la fontana d'Ercole, i due padiglioni dei Reali Cacciatori e soprattutto la Casina Cinese, sua residenza privata, inserita in un interessante sistema di giardini che comprende un giardino alla Francese, un giardino all'Italiana e un giardino all'inglese (attuale città dei ragazzi).

La permanenza del Re Borbone a Palermo fu comunque breve e nel 1815 egli lasciò definitivamente l'isola per tornare a Napoli. Nel 1860 a seguito delle note vicende storiche i Savoia subentrarono nella proprietà aprendo, in un primo tempo, il parco al pubblico, cedendolo al Demanio dello Stato poi.

Già agli inizi del XX secolo si assistette però alla progressiva sottrazione all'uso agricolo di determinate porzioni del Parco con la realizzazione del *prato per le corse dei cavalli* (poi Ippodromo) realizzato nel 1926 sacrificando buona parte di un uliveto e il suo trappeto.

Nello stesso periodo la proprietà del parco venne smembrata: una parte fu concessa al Ministero della Guerra che realizzò, in luogo di un preesistente vigneto, un Hangar per dirigibili e alcune casermette e - nel boschetto di Diana - una polveriera a difesa del porto; la Casina Cinese e gli edifici annessi vennero assegnati al Ministero della Pubblica Istruzione e destinati ad ospitare il Museo Etnografico G. Pitrè; la parte restante fu affidata al Comune di Palermo per "pubblico godimento" (fig. 2- Gli impianti sportivi nella Favorita negli anni '30).

Attualmente e nonostante le modifiche subite da ampie zone della Real Tenuta, gli elementi di valore paesaggistico da tutelare riguardano l'intero sistema del Parco con il suo impianto ottocentesco, il sistema dei viali, le alberature e gli agrumeti storici, il complesso monumentale della Palazzina Cinese, del Museo Pitrè, e dei giardini decorativi, i boschetti con statue e vasche, etc.



### **Gli strumenti urbanistici, la Riserva Orientata e l'area delle attrezzature sportive**

Il progetto per "L'adattamento della *Favorita* a Parco della Città" (fig.3), commissionato ad Ernesto

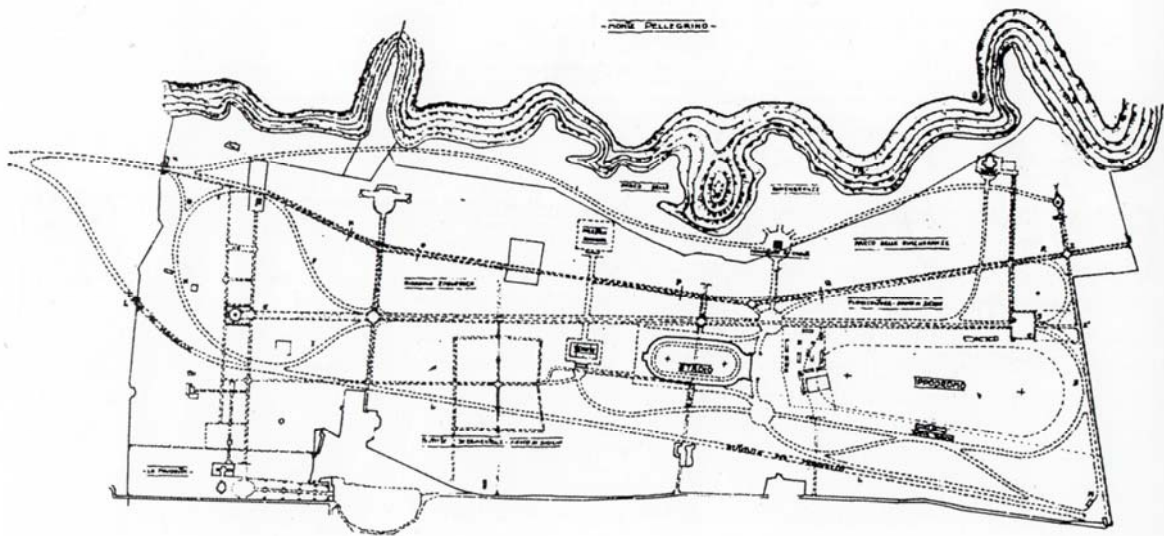


Fig. 3

Basile nel 1928, per quanto mai approvato né reso attuativo, finì per condizionare negli anni seguenti le scelte di localizzazione di taluni impianti sportivi a servizio della Città, realizzati poi per stralci funzionali (1931 stadio di calcio, 1935 Tennis club, 1960 Stadio delle Palme) e orientò in tal senso anche gli strumenti urbanistici successivi.

Il PRG del 1962 individuò con la destinazione a V3 ( Verde attrezzato e attrezzature sportive esistenti) l'area adiacente agli impianti già esistenti, consentendo la realizzazione del ristorante La Scuderia ( 1972) della Piscina Comunale (1973), dell'edificio del Bowling e l'ampliamento dello Stadio di Calcio (1990).

L'espansione della città comportò anche l'occupazione del terreno detto *le quattro salme* -già luogo di colture sperimentali- per la realizzazione di alcuni campetti di calcio- prima -e il campo nomadi poi, mentre in località Malvagno altri due campi di calcio sostituirono parte degli agrumeti storici e nel boschetto di Diana si realizzarono le strutture per ospitare il *Rifugio del cane*.

Il PRG del 1992 ( la cosiddetta Variante Fazio) eliminò ogni distinzione funzionale e/o di destinazione d'uso all'interno del Parco della Favorita, ricomprendendone tutta la superficie all'interno di un 'unica zona F3 "Parchi pubblici urbani e territoriali".

Con D.A n.610/44 del 6/10/95, è stata istituita la Riserva Naturale Orientata di Monte Pellegrino (zona A) e con successivo D.A. n. 798/44 del 13.11.2001 è stato individuato come zona di pre-riserva il Parco della Favorita ( zona B) .

Il vigente strumento urbanistico, Variante Generale al PRG approvata con DD 558 e 124/DRU/02 Ass.to Regionale Territorio e Ambiente, adottato nel 1998 e approvato, nel 2002, ha finito per stralciare inequivocabilmente dal Parco la zona F3 destinata ad " attrezzature sportive" .

In ottemperanza all'art.23 della L.R. 14/88 (Norme di salvaguardia delle Riserve), che prevede per le zone di pre-riserva la decadenza delle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti e l'adozione dei Piani di Utilizzazione, il comune di Palermo ha redatto il Piano di Utilizzazione del Parco della Favorita che-

previo parere favorevole della Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Palermo ( nota prot. 002/I del 03701/2001) è stato adottato dal Consiglio Comunale giusta delibera n. 294 del 08.09.04 ed è stato approvato con prescrizioni con D.D.G n 368 del 29.06.12 dall'ARTA.

Le finalità del Piano d'Uso sono la tutela e la valorizzazione delle peculiarità storiche, architettoniche, paesaggistiche, naturali, botaniche, agro-forestali, e faunistiche del Parco della Favorita. Esso individua diverse tipologie di zone omogenee nelle quali non è consentita l'edificazione, fatta eccezione per la zona F-Impianti Sportivi limitatamente alla realizzazione di servizi indispensabili allo svolgimento delle attività sportive in esse ospitate, precisando altresì che in tali zone va mantenuta la tipologia di attrezzature sportive e che dette attrezzature devono essere adeguate alle norme specifiche per le singole tipologie e dotate dei servizi idonei allo svolgimento delle attività in esse ospitate.

Attualmente è in corso di redazione l'ITI – Pdf (Investimento Territoriale Integrato per la realizzazione e la gestione del Parco della Favorita).

L'area di progetto non è quindi interessata dalle perimetrazioni della citata Riserva Naturale, né da ZPS (Zone Protezione Speciale) né dai SIC ( Siti Interesse Comunitario) ricadenti nel territorio di Palermo, essa è comunque caratterizzata da importanti valori percettivi dovuti essenzialmente alla configurazione geo-morfologica della rocca di Monte Pellegrino e dei suoi aspetti di notevole interesse naturalistico e soprattutto dalla vicinanza con il parco storico della Favorita e i suoi spiccati caratteri agricoli e ornamentali.

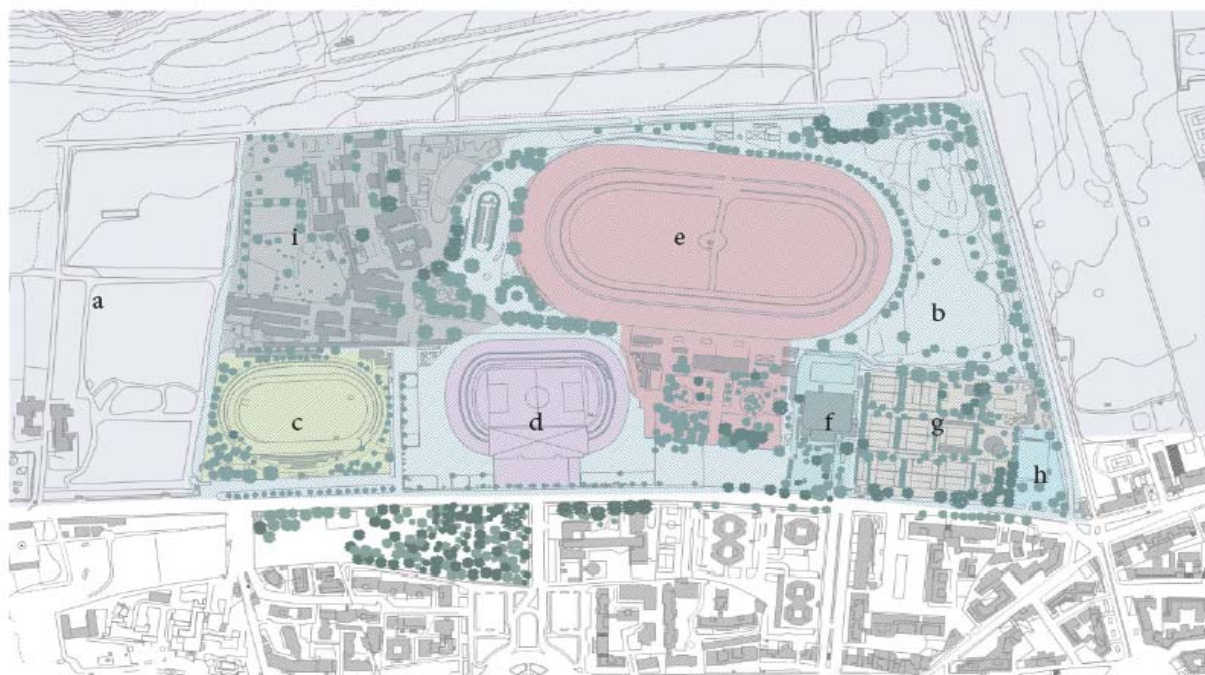
#### **AREA DI INTERVENTO E INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

Nella cartografia ufficiale, Tavoletta I.G.M. a scala 1 : 25.000, il sito interessato dal progetto ricade al Foglio 249 quadrante II° orientamento N.E. contraddistinta con il toponimo di "PALERMO".

Per un esame più dettagliato ed aggiornato dei luoghi si può fare riferimento allo Stralcio Aereofotogrammetrico della sezione n° 595010 denominata "Monte Pellegrino" in scala 1:5.000, allo stralcio del PRG in scala 1:5000 e allo stralcio della Carta Tecnica Comunale , foglio n° 5008/25 in scala 1:2.000 ( Tav. S.B.1) .

Si tratta di una zona al margine della vasta area verde costituita dal Parco della Favorita e da Monte Pellegrino e fortemente caratterizzata dalla presenza di importanti impianti sportivi cui si accede dal viale del Fante: oltre al complesso della piscina comunale vi si trovano lo stadio di calcio, lo stadio di atletica, l'ippodromo, i campi di tennis del TC1 e la struttura del bowling. ( fig. 4- Planimetria dello stato di fatto. Dalla tesi di Master dell'arch. Giulia Pellegrino)





1. Planimetria dello stato di fatto, estratto della carta tecnica comunale.










 a. Riserva Orientata del Parco della Real Favorita	 f. Piscina Comunale
 b. Area d'intervento - Riqualificazione del Verde	 g. Circolo del Tennis TC1
 c. Stadio delle Palme	 h. Bowling
 d. Stadio Renzo Barbera	 i. Stalle
 e. Ippodromo	

Fig. 4

Il fronte opposto di via del Fante, e tutta la zona a monte di questo, è caratterizzato da edifici residenziali di grandi dimensioni e da interi quartieri nati intorno agli anni '80 su quella che era stata la Piana dei Colli e la borgata di Resuttana, ormai cancellata. Tuttavia sopravvivono ancora residui di giardini storici, un tempo pertinenze delle famose "Ville" nobiliari della Piana dei Colli, attorno alle vicine strutture ospedaliere di Villa Sofia e dell'ex CTO.

### La Piscina Olimpionica

Il complesso sportivo della piscina comunale di via del Fante a Palermo, progettato dal prof. Arch. Gianni Pirrone, iniziato nel 1963 venne portato a termine nel 1973 e consta di una vasca olimpionica coperta con servizi annessi e di una vasca scoperta.

Si tratta di un'interessante opera di architettura contemporanea che a parere della critica " *si distingue per aderenza al tema funzionale, accuratezza del disegno, eleganza di rifiniture castigatissime*" ( Andrea Sciascia in "Architettura contemporanea a Palermo"). Pirrone, autore di numerose altre opere di architettura, considerate tra le più significative tra quelle realizzate nel secondo dopoguerra e pubblicate nei testi sull'architettura contemporanea, va ricordato anche per il suo impegno nell'ambito della storia del giardino e del paesaggio. La progettazione della piscina gli consentì di misurarsi proprio con il tema del paesaggio, elemento chiave del Parco della Favorita ( fig.5), sperimentando " *una ritmica scansione di pareti vetrate che lega l'ampio specchio d'acqua della piscina alla flora della Favorita* " ( A. Sciascia. Op.cit).



Fig.5

### **La Piscina Scoperta**

In occasione delle Universiadi del 1997, furono eseguiti lavori di “Ristrutturazione e adeguamento delle piscine comunali di Palermo” che, per quanto riguarda la vasca scoperta, furono finalizzati all’adeguamento dell’impiantistica e dei locali accessori (edificio contenente servizi a bordo vasca) e alla installazione di una tribuna mobile con 956 posti realizzata con strutture smontabili in tubi Dalmine o similari e giunti ortogonali (poi dismessa).

La piscina all’aperto, che sorge nello spazio retrostante l’edificio della piscina comunale coperta, consta di una vasca di m.50 x 24 profonda m.1,85 dotata di un gruppo inadeguato di servizi igienici, distinti per uomini e donne (oltre a wc per portatori di handicap) ed è priva di spogliatoi e di spazi per il pubblico .

Vi si accede dal cancello d’ingresso della piscina coperta dalla via del Fante, ovvero da un altro cancello che si apre sul piazzale innanzi all’ippodromo, denominato Piazza dei Trattati di Roma e utilizzato come parcheggio. In ambedue le opzioni, percorrendo poi il vialetto che costeggia il confine con l’ippodromo si giunge alla piscina coperta. Attualmente gli utenti utilizzano i servizi di supporto della limitrofa piscina al chiuso ( spogliatoi, bar, wc, etc.) con i conseguenti disagi logistici che ne derivano, ma nonostante questi problemi la piscina scoperta è molto frequentata sia da parte delle società sportive che dal pubblico dilettantistico e si riscontra un continuo incremento di fruitori.

### **LOCALIZZAZIONE DELL’INTERVENTO – Tav. S. B.1**

Il progetto stralcio per il quale si chiede l’autorizzazione paesaggistica ha come scopo la realizzazione di un edificio ( Corpo D) contenente spogliatoi, servizi, impianti e spazi pubblici collettivi.

L’area di sedime su cui si svilupperà l’edificio è compresa tra il bordo vasca- lato corto (Sud) della piscina scoperta - e la linea di confine con il limitrofo Circolo del Tennis e l’area verde del Piazzale dei Matrimoni (lato Parco della Favorita).

Detta area di mq 580, ricade all’interno delle più estese particelle catastali n 244 di mq 26.929 e n. 240 di mq 51.784 del foglio di mappa n. 23. La proprietà dell’intera area su cui sorge il complesso della piscina comunale, e quella afferente al Piazzale dei Matrimoni è della Regione Sicilia mentre il diritto

d'uso è del Comune di Palermo; ciò oltre ad escludere costi di esproprio permette la ridefinizione dei confini tra i due beni.

Una parte di detta area è attualmente occupata da un edificio a una elevazione f.t. della superficie di circa mq.44,00 contenente servizi igienici (per il quale è prevista la demolizione), da un passaggio di servizio, esterno e pavimentato di circa mq. 103,00 e dalla recinzione di confine, ed è posta a quota metri – 1,15.

La rimanente area è attualmente libera da costruzioni ed è – in parte- esterna alla recinzione della piscina comunale, ricadendo nell'area destinata ad attrezzature sportive del cosiddetto Piazzale dei Matrimoni. Si tratta di un 'area incolta, leggermente scoscesa con un dislivello di mt 4,70.

Sull'area è presente vegetazione di vario tipo non di pregio o rarità (siepi di separazione con il circolo del Tennis, arbusti e alberi) che in parte verrà interessata da operazioni di abbattimento comportando comunque successive operazioni di compensazione del verde.

Le caratteristiche geomorfologiche del terreno di fondazione, rilevabili anche da indagini specifiche, hanno confermato la compatibilità con le opere da realizzare.

Il rimanente spazio di pertinenza della piscina scoperta non sarà al momento interessato da altre opere.

#### **INQUADRAMENTO URBANISTICO- Tav. S.B.1**

Il vigente strumento urbanistico, Variante Generale al PRG approvata con DD 558 e 124/DRU/02 Ass.to Regionale Territorio e Ambiente, prevede per l'area oggetto di intervento la destinazione F3 "attrezzature sportive" con i limiti e i parametri descritti al comma 4 dell'art.19 delle Norme Tecniche di Attuazione .

Il progetto è perfettamente conforme alle destinazioni ed al dimensionamento previsto dal PRG e dalle Norme di Attuazione per la zona F3 e rispetta il parametro di densità edilizia fondiaria della zona, in quanto il rapporto tra il volume totale degli impianti esistenti e di progetto e la superficie totale risulta inferiore a 2mc/mq., ma la modalità attuativa rappresenta una deroga alla preventiva predisposizione di piani esecutivi estesi all'intera zona F3 per superfici maggiori di mq 10.000 prevista dall'art. 19 delle N.T.A.

Si è reso quindi necessario procedere in deroga alla citata norma e si è già ottenuto il Decreto A.R.T.A. di esclusione della Variante al PRG di Palermo dalla Valutazione Ambientale Strategica ( N. 223/ Gab del 05.06.15). Si precisa che in fase di consultazione ex art.12 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 è pervenuto il parere favorevole della Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Palermo,(cfr. nota prot. 2886 dell'11.05.2015) in merito alla compatibilità con l'area tutelata ai sensi del D.lgs. n.42/2004.

Il Progetto è approvabile in deroga applicando le procedure di approvazione di opera pubblica in variante al PRG così come previsto dall'art. 19 del T.U. Espropri.

#### **DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO- Tav. S.B.6**

Il corpo D è strutturalmente costituito da tre corpi giuntati che si sviluppano allineati lungo il confine con l'area del Circolo del Tennis e dell'area denominata " Piazzale dei Matrimoni" ( lato sud rispetto alla vasca scoperta) : Corpo D1 ( m. 35,90 x m 8,50 , altezza m 6,70) costituito da 2 elevazioni fuori terra che contiene gli spogliatoi e i servizi a PT e uno spazio di aggregazione al primo piano; Corpo D2 ( m.11,90 x m.4,80) destinato agli impianti; Il Corpo D3 ( m.6,40 x 4,80) che contiene il nucleo scala/ elevatore realizzato tra i due corpi prima citati.

## **Spogliatoi, servizi, percorsi e balconata coperta**

Il Corpo D1 al livello inferiore accoglierà gli spogliatoi per n. 40 atleti (20 uomini /20 donne) con relativi servizi, gli spogliatoi personale/uomo-donna con servizi, corridoi di accesso distinti per piedi calzati/piedi bagnati, presidio di bonifica e un locale di deposito (per la custodia delle corsie, porte di pallanuoto ecc.) e, al secondo livello, uno spazio coperto ma libero ai lati (balconata coperta) da utilizzare come punto di aggregazione media, info-point, spazio per eventuali stand promozionali, che conterrà anche un piccolo punto bar e i servizi igienici per il pubblico.

Lo studio dei percorsi degli atleti- compresi quelli portatori di handicap- e la necessità di prevedere la separazione tra il percorso a piedi calzati e il percorso a piedi bagnati è risultato determinante nella suddivisione e organizzazione degli spazi interni.

Allo stato dell'arte, i due lati di bordo vasca ( lato corto della piscina a nord e lato lungo a est ) verranno opportunamente delimitati da transenne in grado di differenziare lo "spazio di attività sportiva" da quello dei "percorsi".

I fruitori dell'impianto, accedendo dall'attuale ingresso giungeranno in prossimità del corpo D3 dopo avere costeggiato in piano la piscina scoperta come sopra specificato. Gli atleti potranno accedere al Corpo D1 attraverso il corridoio " percorso a piedi calzati" che si affaccia sul lato corto della piscina e da qui smistarsi negli spogliatoi . Dagli spogliatoi potranno poi raggiungere la vasca attraverso un altro corridoio "percorso piedi bagnati" che conduce a bordo vasca attraverso il presidio di bonifica. Il rientro dal piano vasca verso gli spogliatoi avverrà tramite tornello unidirezionale.

I due corridoi, sono illuminati direttamente dall'esterno; il primo presenta una sequenza regolare di n. 8 infissi, che prospettano sul bordo vasca, delle dimensioni di m.0,90 x 2,20; il secondo presenta 5 grandi finestre a nastro poste sottotrave e di altezza dal pavimento non inferiore a mt. 2.00. La loro pavimentazione sarà eseguita con materiale antisdrucchiole e lungo i loro percorsi, nelle immediate vicinanze degli spogliatoi, saranno collocate fontanelle di acqua potabile.

Gli spogliatoi per gli atleti sono dimensionati per n. 40 fruitori contemporanei complessivi e n.8 unità del personale, ciascuna batteria è divisa in n.2 unità distinte per sesso, uguali e speculari . I servizi relativi sono costituiti da wc, docce e lavabi ( compresi presidi per disabili) in numero adeguato e sono rispettate le dimensioni minime delle porte e dei passaggi.

Il Corpo D1 si conclude, nei pressi dell' edificio che contiene la piscina coperta, con il locale Deposito, della superficie complessiva di mq.29,76, accessibile esclusivamente dal bordo vasca..

Il primo piano del corpo D1 è raggiungibile dalla scala in acciaio e/o dall'elevatore siti nel corpo D3 e pertanto risulta accessibile anche ai portatori di handicap. Esso si trova a quota m.3,70 e ha altezza di m.3,10. Consta di uno spazio libero esteso mq.154,75 ( balconata coperta) e di due spazi attrezzati come "punto bar" e "servizi igienici per il pubblico" . Detto primo piano, in corrispondenza del deposito di piano terra e degli accessi al presidio di bonifica, si conclude con una terrazza di mq 54,34.

Verso il fronte sulla piscina, la balconata coperta presenta un parapetto continuo in ferro zincato e verniciato dal semplice disegno lineare.

Tramite la scala in acciaio è possibile, esclusivamente al personale di servizio, raggiungere il piano di copertura del Corpo D1. Questo, rispetto al filo del corpo di fabbrica sottostante, presenta uno sbalzo di m. 2,00 verso il lato piscina e quindi le sue dimensioni sono m 10,50 x m 27,80. Il suo perimetro

presenta un muretto d'attico di un metro di altezza.

La struttura portante è prevista in c.a. del tipo intelaiato con orizzontamenti in c.a. e solai a struttura mista con travetti prefabbricati. Le fondazioni sono previste con sistema a travi a platea nervata. In corrispondenza del confine con l'area del Piazzale dei Matrimoni, dove insistono le strutture dei corpi D2 e D3 verranno realizzati muri di contenimento di altezza adeguata alle condizioni del retrostante rilevato. Murature e tramezzi saranno realizzati in laterizi forati rifiniti con intonaco per esterni, con finitura in tonachina o piastrelle in gres porcellanato. Le pavimentazioni saranno eseguite con piastrelle in gres porcellanato antisdrucchiolo. I prospetti verranno trattati con intonaco di malta premiscelata cementizia con finiture con tonachina del tipo Li Vigni, Terranova o simili.

Le pavimentazioni esterne verranno realizzate con piastrelle in gres porcellanato antisdrucchiolo R11; soglie, davanzali, gradini delle scale, etc si prevedono rivestiti in lastre di marmo di cm.3 del tipo botticino o travertino opportunamente bocciardato.

Per quanto riguarda la scelta dei colori si farà riferimento alla gamma cromatica utilizzata nella piscina coperta, e ciò al fine di non creare disarmonia con l'esistente. I prospetti saranno quindi bianchi, le pavimentazioni grigie e le rifiniture ( infissi, ringhiere e arredi fissi) colore rosso.

Si riportano di seguito i dati dimensionali del progetto:

Superficie area d'intervento:	mq	580,00
Superficie coperta:	mq	308.40
Volume complessivo realizzato (V):	mc	1141,08

Per le specifiche ulteriori informazioni si rimanda alla relazione descrittiva (Testo).

## **IMPATTO SUL PAESAGGIO**

La consapevolezza di intervenire in un contesto paesaggisticamente delicato e in presenza di un'opera architettonica di pregio, ha comportato scelte progettuali ben precise in ordine all'inserimento del progetto di completamento della piscina scoperta e della realizzazione del Corpo D. Al fine della tutela al pregio paesistico – percettivo dell'area considerata, si sono operate scelte particolari:

- Il progetto in argomento interesserà una modesta area retrostante l'edificio della piscina coperta e ricadrà quasi interamente all'interno del lotto recintato dello stesso complesso sportivo;
- la sua articolazione spaziale tiene conto del particolare contesto delle aree libere inserendosi negli ambiti disponibili (area di sedime dell'ex locale servizi, lato tennis) e adattandosi quanto più possibile alle differenti quote altimetriche;
- non sono previste significative modifiche all'orografia dei luoghi;
- il volume dell'edificio D formerà una sorta di delimitazione con il limitrofo spazio occupato dal TC1 e la sistemazione prevista darà ordine e disegno unitario all'area poco inutilizzata.;
- L'altezza dell'edificio è stata contenuta per evitare conflitti con la percezione visiva del Parco della Favorita e di Monte Pellegrino e oltre a non interferire o schermare l'edificio che contiene la piscina coperta, è notevolmente più bassa di quest'ultimo.

### **COMPATIBILITA', CONGRUITA' E COERENZA DELL'INTERVENTO**

Il progetto raggiunge lo scopo di dotare di un servizio pubblico sportivo l'intera città attraverso la realizzazione di nuova edilizia a contenuto impatto ambientale e con finalità sociali, connesse anche alla salute e al benessere del cittadino. Esso consente il recupero e il miglioramento della qualità urbana e paesaggistica di una significativa porzione di area anche attraverso l'assenza di ulteriore consumo di suolo e la realizzazione di nuova sistemazione a verde.

Gli accorgimenti descritti nel paragrafo precedente dimostrano che l'intervento proposto tiene conto della presenza di un'opera architettonica di pregio, quale è la piscina coperta di via del Fante, e allo stesso tempo non altera i caratteri connotativi e paesaggistici della qualità complessiva del contesto in cui verrà realizzato anche attraverso il ricorso a materiali e colori in grado di armonizzarsi con l'ambiente circostante.

Il presidente comunica che sono giunti da Milano gli architetti Renato Bazzoni e Gabriella Giuntoli dell'associazione amici di Pantelleria « I Filopanti », i quali hanno chiesto di essere sentiti dalla commissione.

La commissione, a voti unanimi, decide di sentire i rappresentanti dall'associazione « I Filopanti », che infatti vengono ammessi nella sala.

A nome dei « Filopanti » prende la parola l'architetto Renato Bazzoni il quale espone quanto segue:

« L'isola di Pantelleria è un autentico « monumento » sia per eccezionali valori geologici, sia per il paesaggio che l'uomo ha creato modificando la crosta terrestre e raggiungendo, per via artificiale, altissimi valori formali e storici. Gli insiemi ambientali che concorrono a fare dell'Isola un bene irripetibile sono tre:

— il primo è costituito dalle zone a formazione geologica più recente, legate a vasti fenomeni vulcanici, oltre che dalle zone costiere da quelle boschive e da quelle dell'anfiteatro lacustre. Tutto ciò può considerarsi un insieme naturale, che, anche per la flora e la fauna che ospita, è degno della più gelosa tutela;

— v'è poi l'insieme agrario, formato dai campi, dai muri in pietra delle terrazze, dalle piantagioni di vite; la ripetizione armoniosa di questi elementi, adagiati nelle forme del paesaggio, origina un continuo ambientale di stupefacente bellezza;

— infine l'insieme architettonico, che è costituito dai Dammusi, costruzioni di severa, essenziale struttura e valore architettonico - storico - culturale assai notevole. Essi sono sparsi, in numero superiore a seimila, nei campi, isolati oppure a gruppi minimi; nei nuclei abitati più densi si riuniscono in giochi volumetrici di eccezionale spontaneità e sapienza. I Dammusi sono così diffusi ed equamente distribuiti da risultare l'elemento che dà carattere al paesaggio e lo distingue da qualsiasi altro: persino nelle Murge dei Trulli non si riscontra una così totale e perfetta compenetrazione fra opera umana e natura.

Pertanto: questi tre « insiemi ambientali » (naturale, rurale, architettonico) risultano del tutto complementari, formano un « unicum » paesistico inscindibile nelle sue parti e sono quindi da tutelare nella loro globalità. E con estrema urgenza. Infatti:

1) - gli interventi realizzati negli ultimi dieci anni disorganici, occasionali, sbagliati, non tengono conto di alcun valore ambientale;

2) - i nuovi proprietari delle aree e dei Dammusi, turisti o simili, non curano, ovviamente i campi: perciò le terrazze si sfaldano inesorabilmente;

3) - a parte il fatto che gli incendi sono in aumento, il patrimonio arboreo è in crisi. Le nuove costruzioni distruggono quel che trovano e non ricostruiscono nulla; ignorano insomma il rapporto, tipico del Meridione italiano, casa-albero e uomo-albero;

Concludendo:

— un vincolo paesistico è l'unico strumento che possa, allo stato delle cose, tutelare l'unità ambientale di Pantelleria, attraverso un unico indirizzo formale.

Inoltre:

— la tutela paesistica risulterà utile in altri campi. Infatti i paeschi, che possiedono ancora grandi valori agrari, sembrano aver ritrovato spinte sociali ed economiche in grado di conservare vitalità all'Isola, soprattutto attraverso le ricchezze vincolate. A queste si accompagnano le risorse turistiche, assai legate al tipo di ambiente naturale e rurale dell'Isola. Ma proprio questa vitalità comporta dei pericoli, dato che può sminuire l'iniziale patrimonio naturale e rurale, nel caso in cui questo fosse mal amministrato.

Ancora una volta viene confermata come indispensabile una disciplina del paesaggio la quale, oltretutto, rende possibili ulteriori essenziali passi: e cioè quegli interventi attivi che soltanto la pianificazione urbanistica ed economica riescono a promuovere. Ma è chiaro che un paesaggio svilto e degradato nel suo valore economico e sociale non dà incentivo alcuno all'opera di programmazione attiva. In altre parole, al futuro dell'Isola.

Le dichiarazioni dell'architetto Bazzoni sono accompagnate dalla proiezione di diapositive e da una documentazione fotografica e cartografica che appoggiano la proposta di vincolo paesistico dell'Isola di Pantelleria.

Il presidente e tutti i commissari presenti ringraziano gli architetti Renato Bazzoni e Gabriella Giuntoli per la collaborazione tanto appassionata ed intelligente. Gli architetti Bazzoni e Giuntoli si congedano e lasciano la sala.

La commissione, dopo ampia e serena discussione alla quale ciascuno dei presenti dà un interessante apporto, si trova concorde nel riconoscere le peculiari condizioni dell'Isola di Pantelleria in cui un « insieme naturale », un « insieme agrario », un « insieme architettonico » risultano complementari e « formano un unicum paesistico inscindibile » e quindi da tutelare nella sua globalità, e vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, visto il regolamento per l'applicazione della legge approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357, delibera di dichiarare di notevole pubblico interesse e sottomettere a vincolo paesistico l'isola di Pantelleria, escludendo il solo centro urbano e la zona periferica del centro urbano, che risultano circoscritti in rosso nella carta topografica allegata, e per i quali auspica la sollecita adozione di strumenti urbanistici adeguati.

Il presidente ringrazia il sindaco di Pantelleria per l'appassionata difesa degli interessi veri dell'Isola e la commissione tutta per il buon lavoro svolto.

Sono le ore tredici e quaranta, la seduta è tolta.

Letto, approvato, sottoscritto.

Il Segretario  
Messina

Il Presidente  
Di Stefano

DECRETO 14 febbraio 1981.

**Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Monte Pellegrino, ricadente nel territorio comunale di Palermo.**

**L'ASSESSORE PER I BENI CULTURALI  
ED AMBIENTALI E PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE**

Visto lo Statuto della Regione;

Visto il D.P.R. 30 agosto 1975, n. 637, recante norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di tutela del paesaggio, di antichità e belle arti;

Visto il T.U. delle leggi sull'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione siciliana, approvato con D.P.R.S. 28 febbraio 1979, n. 70;

Visto l'art. 31 del D.P.R. 3 dicembre 1975, n. 805;

Vista la legge regionale 1 agosto 1977, n. 80;

Vista la legge regionale 7 novembre 1980, n. 116;

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche;

Visto il regolamento di esecuzione della predetta legge n. 1497, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357;

Esaminato il verbale redatto nella seduta del 30 gennaio 1979, con il quale la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Palermo ha proposto di sottoporre a vincolo paesaggistico la zona di Monte Pellegrino, ricadente nel territorio comunale di Palermo, più precisamente delimitata a mezzo di una linea che:

« Dall'ingresso al Parco della Favorita, percorre la carreggiata meridionale del viale Diana, raggiunge il viale Regina Elena, quindi la via Imperatore Federico, si dirige al Nord-Est lungo tale via ed imbecca la via Pietro Bonanno; percorre questa e la via Cardinale Rampolla sino all'ingresso alla Villa Igiea, da qui avanza per la salita Belmonte, prosegue per la via Acquasanta fino a raggiungere lo spigolo del fabbricato della manifattura tabacchi e, dalla radice del vicino molo, dirigendosi a Nord, segue la battigia del versante Est della costa sino a raggiungere il confine tra il foglio di mappa 12 e 11.

La linea risale lungo il confine dei detti fogli di mappa, giunge ad una distanza di metri 50 dal tornante della strada panoramica per il Monte Pellegrino, quindi curva, mantenendo tale distanza a Sud-Ovest e determinando così quella linea ideale che, correndo parallelamente a valle della medesima strada, raggiunge il viale Regina Margherita.

Percorrendo il viale, imbecca poi la via della Parrocchia.

Raggiunto il ponte che cavalea la via Giusino, si dirige a Sud-Ovest lungo tale via e, costeggiando i mappali 1079 - 599 - 684 del foglio catastale 19, ridiscende a Sud-Ovest in linea retta sino al confine tra i mappali 601 - 640 dello stesso foglio; devia prima da Ovest, poi a Sud per inglobare le particelle 601 - 299 - 600 - 717 - 716 - 1252 - 769 del foglio 19 e tutti gli altri immobili compresi fra tali mappali e la strada che delimita il fondo Trapani.

Dal confine Sud della particella 769 foglio 19, percorso l'ultimo tratto della menzionata strada, raggiunge la via Duca degli Abruzzi, quindi, fiancheggiando il Parco della Favorita e comprendendo l'intera Piazza Niscemi, nonchè i fabbricati in essa prospicienti, imbecca il viale del Fante e raggiunge l'ingresso al Parco della Favorita, che è il punto dal quale si è partiti »:

Accertato che il predetto verbale del 30 gennaio 1979 è stato pubblicato nell'albo pretorio del comune di Palermo e depositato nella segreteria del comune stesso, nonchè presso le associazioni di cui alla legge n. 1497/1939, per il periodo di tempo prescritto dalla legge medesima;

Esaminate le opposizioni proposte, tutte nei termini di cui alla già menzionata legge n. 1497/1939, da:

1) sig. Ferruzza Giuseppe, domiciliato in Palermo, via Brigata Verona n. 34;

2) sig. Hardouin Gaetano, domiciliato elettivamente in Palermo, via Houel n. 24, presso l'avv. Giovanni Bellanca;

Considerato che l'imposizione del vincolo riguardante il Monte Pellegrino, inteso come entità inscindibile dalle sue radici contestuali, va individuata, in prima istanza, nella nozione di « bellezza », per la quale il promontorio inequivocabilmente si qualifica, ma anche, nello specifico, in una serie di nozioni complementari ed esplicative della stessa nozione di « bellezza », che giustificano la necessità del principio di tutela e del suo recupero, la dove esso è stato, come è riscontrabile, disatteso;

Rilevato, pertanto, che, nella fattispecie, la nozione di « bellezza » va interpretata secondo categorie specifiche, attraverso le quali la nozione stessa acquista significazione, come: il sito, la struttura morfologica, la collocazione storica, il contesto socio-antropologico e l'uso;

Considerato che il massiccio, elemento geologico posto a cerniera dell'ampia piana ad esso retrostante (la piana dei Colli e quella che viene denominata Conca d'oro, entro la quale si innesta e si sviluppa la Città di Palermo), va acquisito come forte riferimento percettivo di molteplici accumulazioni visive tanto verso di esso che dal contesto urbano o dal mare, quanto da esso stesso nei confronti dell'intera zona circostante, in una serie di ampie visuali mai ripetitive;

Rilevato che, proprio per tale sua peculiare specificità logistica, il Monte Pellegrino è stato più volte citato, nel corso dei secoli, da viaggiatori, quali, solo per citarne alcuni di indiscussa fama, l'andaluso Ibn Giubair, l'inglese Byron ed il tedesco Goethe;

Considerato che di esso i predetti viaggiatori e molti altri hanno descritto, in maniera ricca di percezioni soggettive, oppure hanno rappresentato, con ampia vedutistica, l'incomparabile unicità dell'elemento, caratterizzato, sotto il profilo morfologico, dall'emergenza di volumi in pietra calcarea e, più raramente, dolomitica, che, sotto l'azione del tempo, ha acquistato un abbagliante colore rossiccio: volumi scavati e scanditi nell'ombra delle grotte naturali ed emergenti dalla vegetazione delle falde connotata da una flora mediterranea, complessa ed intercambiabile a seconda delle stagioni, in cui spiccano alcune specie, rare ed in via di estinzione, come la *Chamaerops humilis* o palma nana;

Ritenuto che la nozione di bellezza del sito si configura anche, nell'ambito di questo monumento naturale, attraverso la significazione che le proviene dal fascino dell'esistenza al suo interno, nelle sue viscere, del segno manifesto e leggibile della presenza umana al suo esordio, contestuale al tardo paleolitico, il che costituisce la configurazione mitica del luogo; infatti, lungo l'innesto perimetrale del Monte, attraverso molteplici ferite di pietra, si aprono i varchi di quelle grotte



(Addaura I e II, Nissemi ed altre), sede di graffiti preistorici, patrimonio unico e prezioso in tale ambito, che tutto il mondo della cultura conosce ed auspica che venga rigorosamente tutelato;

Ritenuto che il Monte Pellegrino, tralasciando per brevità le leggende e le presenze storiche che lo connotano, esprime anche, dal diciassettesimo secolo, un significato simbolico sotto il profilo religioso, perchè costituisce elemento significativo di una radicata tradizione popolare: il pellegrinaggio alle spoglie mortali di Santa Rosalia, che sarebbe stata ritrovata sul Monte durante una pestilenza avvenuta, appunto, nel XVII secolo e quivi conservate in un santuario: tale pellegrinaggio si ripete da allora, ogni anno, lungo sentieri che si snodano dalle falde sino al vertice del Monte, percorrendo boschi di pini ed eucalipti ed attraversando zone cosparse di siepi di mirto e macchie di ginestre;

Rilevato che non solo il Monte Pellegrino, come massiccio emergente, rivendica un suo preciso significato sotto il profilo estetico, storico ed ecologico, ma che anche la fascia limitrofa alle sue pendici, per la sua struttura morfologica complessa, si identifica come suo supporto, eterogeneo nella configurazione delle parti, ma unitario nell'esprimere questa interdipendenza con esso;

Considerato, pertanto, che tale supporto deve essere rigorosamente tutelato e vanno, quindi, tutelate: 1) la fascia costiera sino al mare Nord-Nord-Est, in quanto patrimonio di notevole valore, anche ai fini turistici e balneari, al fine di salvaguardare la particolare bellezza nell'impatto terra-mare frastagliato dagli scogli, là dove l'uso indiscriminato, che se n'è fatto in questi ultimi anni, non l'abbia ancora degradata e compromessa irrimediabilmente; 2) la corona delle pendici vere e proprie, contaminate da una edilizia destinata a cancellare, si può dire, la percezione nella sua originaria essenza;

Considerata ancora, nell'ottica che precede, la necessità di vincolare paesaggisticamente:

a) quanto oggi rimane di quello che è stato il Borgo dell'Arenella: ambiente urbano ancora abbastanza omogeneo e caratterizzato da una sorta di architettura spontanea, tipica del borgo marinaro fuori le mura ed arricchita, in questo caso, da spunti revivalistici, come la Tonnara Florio, nonchè da testimonianze di interessanti vicende socio-economiche della Palermo fine secolo (fabbrica Arenella);

b) il parco della Favorita, che in atto, nonostante il R.D.L. 4 ottobre 1926, n. 1795, con cui si stabiliva la definitiva sistemazione del parco monumentale sotto l'alta sorveglianza del Ministero della pubblica istruzione, è obiettivamente manomesso a mezzo di pubbliche discariche, di apocalittici posteggi con squarci nel tessuto connettivo del verde e di rimboschimenti contestualmente anomali;

c) lo splendido, ma abbandonato piccolo giardino di Piazza Nissemi, prezioso esempio di presenze esotiche nella flora palermitana in totale abbandono, nonchè il verde della zona circostante la villa Malvagno, l'uno e l'altro da considerare come naturali espansioni della Favorita e memoria storica nell'insieme di quello che fu il Parco, sebbene rosicchiati ogni giorno di più dalla speculazione edilizia;

Considerato che il piano regolatore generale del comune di Palermo, contemplando generiche destinazioni a verde pubblico od a zona di rispetto, non ha, in tale sua genericità, garantito sufficientemente la tutela del Monte e delle sue pendici dalle continue manomissioni per mancanza di consapevolezza e cultura e dalle rapine per spregiudicatezza di costume;

Vista la nota n. 36045/Gr. XII del 12 febbraio 1980, con la quale l'Assessorato regionale del turismo, ai sensi e per gli effetti del 3° comma dell'art. 13 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, esprime parere favorevole all'emissione del vincolo di cui trattasi;

Considerato che l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente non ha ancora manifestato, ai sensi del D.P.R.S. 28 febbraio 1979, n. 70, l'assenso prescritto dal 2° comma dell'art. 13 della citata legge n. 1497/1939, e già richiesto con nota n. 3951/Gr. IV B.C. dell'8 settembre 1979, più volte sollecitata;

Ritenuto che, nella specie, ricorrono evidenti motivi di pubblico interesse che suggeriscono l'opportunità di sottoporre a vincolo paesistico la zona del Monte Pellegrino, in conformità della proposta della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Palermo;

Rilevato che l'apposizione del vincolo non esclude l'utilizzazione economica del bene nè implica soppressione dello *jus aedificandi*, ma, essendo intesa a regolare il concreto esercizio dei relativi diritti in rapporto all'interesse pubblico, comporta soltanto per i proprietari, possessori o detentori, a qualsiasi titolo, degli immobili ricadenti nella zona vincolata l'obbligo di sottoporre alla preventiva approvazione della competente Soprintendenza qualunque progetto di opere, affinché le stesse, nelle entità volumetrica ed altimetrica, nella distribuzione degli elementi decorativi e nei rapporti di colore, siano armonizzate e facciano maggiormente risaltare i particolari pregi paesistici, naturali ed ecologici del territorio vincolato;

Decreta:

Art. 1

Per le motivazioni espresse in premessa, la zona del Monte Pellegrino, come sopra descritta e delimitata in verde nella planimetria ed in rosso nel foglio di mappa n. 19 del comune di Palermo (entrambi allegati

al presente decreto, di cui fanno parte integrante), è dichiarata di notevole interesse pubblico, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, numeri 3 e 4, della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e dell'art. 9, numeri 4 e 5, del relativo regolamento di esecuzione, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357.

Dal predetto vincolo restano escluse le aree ricadenti nel demanio pubblico marittimo, per le ragioni esposte in premessa.

## Art. 2

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana, unitamente al verbale redatto nella seduta del 30 gennaio 1979, dalla competente commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Palermo, ai sensi degli articoli 4 della legge n. 1497 del 1939 e 12 del R.D. n. 1357 del 1940, sopra citati.

Una copia della *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana, contenente il presente decreto, sarà trasmessa, entro il termine di mesi uno dalla sua pubblicazione, per il tramite della competente Soprintendenza, al comune di Palermo, perchè venga affissa per mesi tre all'albo pretorio del medesimo comune.

Altra copia della predetta *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana, con la planimetria della zona vincolata, sarà contemporaneamente depositata presso gli uffici del comune di Palermo, ove gli interessati potranno prenderne visione.

La competente Soprintendenza comunicherà a questo Assessorato la data della effettiva affissione del numero della *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana sopra indicata all'albo del comune di Palermo.

Palermo, 14 febbraio 1981.

ORDILE

Allegato

### COMMISSIONE PER LA TUTELA DELLE BELLEZZE NATURALI E PANORAMICHE DELLA PROVINCIA DI PALERMO

Verbale della seduta del 30 gennaio 1979

L'anno millenovecentosettantanove il giorno trenta del mese di gennaio alle ore 10 nei locali della Soprintendenza archeologica di Palermo, si è riunita, su invito del presidente, diramato con nota n. 8718 e 8720 del 14 febbraio 1978, la commissione per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche della provincia di Palermo.

Sono presenti i sigg.:

- 1) arch. Margherita Asso, soprintendente ai beni ambientali e architettonici della Sicilia occidentale - presidente;
- 2) prof. Vincenzo Tusa, soprintendente archeologico della provincia di Palermo e Trapani - componente;
- 3) prof. Giuliano Ruggeri - componente;
- 4) prof. arch. Margherita De Simone - componente;

5) dott. Spica Massimo, in rappresentanza dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Palermo;

6) sig. Pomilla Francesco, impiegato della soprintendenza beni ambientali e architettonici di Palermo - segretario.

Essi hanno discusso dei seguenti argomenti posti all'ordine del giorno: « Vincolo ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 » dei comuni di:

- a) Palermo, vincolo a Monte Pellegrino;
- b) Altofonte, proposta di vincolo;
- c) Capaci, proposta di vincolo;
- d) Carini, proposta di vincolo;
- e) Cinisi, proposta di vincolo;
- f) Corleone, proposta di vincolo;
- g) Isola delle Femmine, proposta di vincolo;
- h) Monreale, proposta di vincolo;
- i) Pollina, proposta di vincolo;
- l) Varie ed eventuali.

Dopo il saluto del presidente, la commissione riprende la discussione della nuova proposta di vincolo su Monte Pellegrino.

Essendosi effettuato nei giorni 15 e 22 del mese di giugno dell'anno 1978 il sopralluogo, già disposto nella precedente riunione del 6 giugno 1978, la commissione è concorde all'unanimità di assoggettare, ai sensi dell'art. 1 (nn. 3 e 4) e dell'art. 2 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, ai vincoli paesaggistici, tutta la zona costituita dal Monte Pellegrino e da quelle appendici territoriali che costituiscono specificatamente supporto naturale dell'emergenza geologica, imprescindibile *habitat* congeniale ad esso insostituibile contesto storico di riferimento.

La zona suddetta è delimitata come segue, a mezzo di una linea che: dall'ingresso al Parco della Favorita percorre la carreggiata meridionale del viale Diana raggiunge il viale Regina Elena, quindi la via Imperatore Federico, si dirige al Nord-Est lungo tale via ed imbocca la via Pietro Bonanno; percorre questa e la via Cardinale Rampolla sino all'ingresso alla Villa Igiea, da qui avanza per la Salita Belmonte, prosegue per la via Acquasanta fino a raggiungere lo spigolo del fabbricato della manifattura tabacchi e, dalla radice del vicino molo, dirigendosi a Nord, segue la battigia del versante Est della costa sino a raggiungere il confine tra il foglio di mappa 12 e 11.

La linea risale lungo il confine dei detti fogli di mappa giunge ad una distanza di metri 50 dal tornante della strada panoramica per il Monte Pellegrino quindi curva mantenendo tale distanza a Sud-Ovest determinando così quella linea ideale che, correndo parallelamente a valle della medesima strada, raggiunge il viale Regina Margherita.

Percorrendo il viale, imbocca poi la via della Parrocchia.

Raggiunto il ponte che cavalca la via Giusino si dirige a Sud-Ovest lungo tale via e costeggiando i mappali 1079-599-684 del foglio catastale 19, ridiscende a Sud-Ovest in linea retta sino al confine tra i mappali 601-640 dello stesso foglio; devia prima da Ovest poi a Sud per inglobare le particelle 601-299-600-717-716-1252-769 del foglio 19 e tutti gli altri immobili compresi tra tali mappali e la strada che delimita il Fondo Trapani. Dal confine Sud della particella 769 fg. 19 percorso l'ultimo tratto della menzionata strada raggiunge la via Duca Degli Abruzzi, quindi fiancheggiando il Parco della Favorita e comprendendo l'intera Piazza Niscomi compresi i fabbricati prospicienti imbocca il viale del Fante e raggiunge l'ingresso al Parco della Favorita che è il punto dal quale si è partiti.

La imposizione del vincolo riguardante il Monte Pellegrino, inteso come entità inscindibile dalle sue radici contestuali, va individuata in prima istanza in quella nozione di « bellezza » per la quale il promontorio inequivocabilmente si qualifica, ma altrettanto in una serie di nozioni, nello specifico, complementari ed esplicative della stessa, che giustificano la necessità del prin-